

Primo piano

Politica Prima dell'incontro con il centrodestra che si è svolto ieri, una videoconferenza dei meloniani con Donzelli: sotto attacco Gerosa

Tensione ai vertici di Fratelli d'Italia Cia «commissaria» il commissario

Il capogruppo «imposto» dal partito romano alle riunioni della coalizione

di **Donatello Baldo**

Il vertice del centrodestra che si è tenuto ieri nella sede della Lega ha la presenza di Fugatti, per Fratelli d'Italia è iniziato la sera prima, con una riunione in videoconferenza con Giovanni Donzelli, braccio destro di Giorgia Meloni. Un incontro tesissimo, che ha messo sul banco degli imputati la vicepresidente designata Francesca Gerosa e in qualche modo ridotta l'autorità del commissario trentino del partito Alessandro Urzi, con il capogruppo in Consiglio provinciale Claudio Cia «imposto» dal nazionale al tavolo di confronto con la coalizione. «Gerosa chi?»

Alla videoconferenza, oltre a Donzelli, Gerosa, Cia e Urzi, hanno partecipato i deputati trentini Alessia Ambrosi e Andrea de Bertoldi e l'intero gruppo consiliare provinciale, con il capogruppo e le consigliere Katia Rossato e Bruna Dalpaltù. All'ordine del giorno il ruolo di Francesca Gerosa e la sua designazione a vicepresidente designata, che a molti nel partito è sembrata una forzatura; ma anche il tema di orsi e lupi, che Gerosa affronta in modo diverso dalla linea di Fugatti, esponendo il partito – è stato detto durante l'incontro – a non pochi imbarazzi. Gerosa, al posto di Urzi, commissario del partito, era andata da sola al vertice del centrodestra della scorsa settimana, provocando una ridda di reazioni per la sua contestazione a Fugatti sui grandi carnivori, con l'irritazione plateale di Ambrosi, Cia, Dalpaltù, circoli territoriali, e pure la Lega si è risentita.

Cia delegato al programma Donzelli ha ascoltato le diverse posizioni, Urzi che difende Gerosa e tutti gli altri che chiedono di limitarne l'azione. La deputata Ambrosi è arrivata dire: «Qui non si capisce se Urzi è il commissario del partito è il tutore di Gerosa», e altri hanno messo le mani avanti: «Che non succeda che lei, candidata tra i candidati, abbia i manifesti con i faccioni pagati dal partito». A un certo punto Donzelli ha abbandonato la chat, scusandosi poi



Simboli Sopra, da sinistra, Francesca Gerosa, Alessandro Urzi e Claudio Cia nella sede della Lega dove si è tenuto il vertice di centrodestra. Sotto, Gerosa al suo arrivo all'incontro © foto Marco Loss

Dissidi interni

Nel pre-vertice di Fdi con il braccio destro di Meloni, deputati e consiglieri trentini hanno espresso dubbi sul ruolo della candidata

perché gli si è scaricata la batteria del laptop, ma chissà che la sua sia stata un'uscita strategica dal «dramma» trentino. Che comunque ha voluto risolvere imponendo Claudio Cia al tavolo della coalizione, a cui è poi stato affidato il ruolo di responsabile del programma per Fratelli d'Italia.

Il vertice di coalizione

Dopo lo scontro del giorno prima, ieri alle 14 era in programma l'incontro con Fugatti. Se nelle riunioni precedenti partecipava solo un esponente per gruppo – per Fratelli



d'Italia o solo Cia o, nell'ultima occasione, solo Gerosa – ieri hanno partecipato in quattro dei meloniani: il commissario Urzi, il vicecommissario Cristian Zanetti, la vicepresidente designata Gerosa e il capogruppo Cia. E prima si salire le scale per raggiungere la sede della Lega, il tempo di un chiarimento tra Urzi e Cia al bar, mangiando un gelato che potesse raffreddare il pomeriggio afoso ma anche gli strascichi personali e politici della serata incandescente del giorno prima. Gerosa «vade retro»

Centrodestra | Urzi: «Gradi carnivori, piena sintonia anche sulle misure di gestione ordinaria» e quotidiana

Orsi, Fugatti impone la sua linea

Dopo lo scontro nell'ultimo incontro di coalizione, ieri il governatore uscente Maurizio Fugatti ha dettato la linea sui grandi carnivori. La sua linea, quella dura, quella della drastica riduzione degli esemplari di orso, quella che la candidata di Fratelli d'Italia Francesca Gerosa aveva contestato. L'intervento della presidente di Itca aveva creato più di qualche malumore all'interno del partito. E ieri il commissario provinciale di Fdi, Alessandro Urzi, ha espresso una posizione convergente con quella della Lega.

«C'è totale convergenza con tutte le forze della coalizione sulla gestione dei grandi carnivori». È quanto ha affermato il presidente della Provincia Maurizio Fugatti al termine della riunione di ieri con tutte le forze politiche di centrodestra che sostengono la sua candidatura alle elezioni del prossimo 22 ottobre. «Nel

corso dell'incontro di oggi (ieri, ndr) abbiamo affrontato alcuni punti del programma elettorale e tra questi il tema dei grandi carnivori. Posso dire che c'è piena sintonia sulle modalità di gestione che sono state intraprese durante la mia amministrazione – ha aggiunto Fugatti – come la decisione di contenere drasticamente il numero degli esemplari presenti in Trentino intervenendo anche rapidamente con l'abbattimento di quelli problematici». Il tavolo della coalizione ha poi espresso parere favorevole sulla revisione degli strumenti normativi e tecnici. «Vogliamo proporre modifiche che rispondano alle esigenze del territorio che possano garantire la sicurezza dei cittadini e la salvaguardia dell'agricoltura di montagna – ha spiegato il governatore trentino – l'autonomia deve essere sollecitata a livello statale

ed europeo». Tutte le forze politiche si poi trovate d'accordo sul fatto che servirà adeguare il Pacobace, rivedere la direttiva Habitat e proseguire con tutte le attività che sono state già portate avanti durante questi 5 anni, «come ad esempio il rafforzamento del personale dedicato alla gestione dei grandi carnivori». È stato, invece, espresso parere contrario all'ipotesi dei cosiddetti corridoi faunistici. Piena soddisfazione anche da parte di Fratelli d'Italia rispetto all'incontro di coalizione, che «ha mostrato il lato di una unione di forze politiche che si riconoscono non solo nei valori fondamentali ma anche in una politica del fare che permetterà di affrontare nei prossimi cinque anni con pragmatismo le sfide del Trentino avendo sempre come punto di riferimento l'interesse dei cittadini», scrive in un comunicato il commissario provinciale di Fdi,

Alessandro Urzi. L'esponente di Fratelli d'Italia affronta per prima cosa il tema dei grandi carnivori, che nei giorni scorsi ha evidenziato una frattura tra Fugatti e la sua eventuale vice, in caso di vittoria, Francesca Gerosa. «Sul punto che è stato con enormi forzature da parte di certa stampa al centro delle attenzioni nel recente passato, ossia il tema dei grandi predatori già il comunicato del presidente Fugatti conferma la perfetta sintesi sulle volontà di tutte le componenti della coalizione, ad iniziare da Fratelli d'Italia – afferma Urzi – Sintesi che si traduce in un pieno e incondizionato appoggio da parte del partito, come già fatto per esempio in sede di assestamento del bilancio sulla norma per maggiori margini di azione da parte della Provincia in tema di rimozione di esemplari problematici, alla linea della giunta provinciale».

Il commissario provinciale di Fdi ha voluto poi sottolineare la sinergia con la quale si sta operando anche nella capitale. «A livello nazionale – prosegue – va ricordato come stiamo lavorando in parlamento in piena sintonia per garantire al Trentino margini di autonomia su un tema delicato che impone scelte rapide». Alla fine torna sul tema dei grandi carnivori: «Si è dimostrata da tutte le parti una straordinaria responsabilità e capacità di impostare l'attività amministrativa dei prossimi cinque anni tenendo conto delle forti richieste da parte della cittadinanza che vive nei territori in cui c'è larga diffusione degli esemplari predatori – conclude – Siamo totalmente soddisfatti dell'alto senso di responsabilità che ha permesso di definire una linea unitaria in cui tutte le componenti della coalizione, ed anche FDI ovviamente, rintracciano la propria impronta. Per esempio nelle maggiori dotazioni di personale forestale destinato al monitoraggio dei grandi predatori ed alla sicurezza nei boschi».

La giornata nelle foto di Marco Loss



Chiarimento

Il commissario di Fdl Urzi e il capogruppo Cia al tavolino del bar prima dell'incontro del vertice della coalizione del centrodestra. Dopo il duro confronto della sera prima i due hanno cercato di riappacificarsi. Cia, su richiesta romana, andrà ora a tutti i vertici nel ruolo di responsabile del partito sul programma di Fdl



Dopo di voi

Il presidente delle Stelle Alpine Franco Panizza in attesa che la delegazione di Fratelli d'Italia salisse le scale per evitare di essere immortalato al fianco di Francesca Gerosa, con cui il Patt si è scontrato sul tema orso negli scorsi giorni



Imboscata

Panizza non è riuscito nel suo intento e arrivato in cima alle scale è stato circondato dal gruppo di Fratelli d'Italia con Urzi e Gerosa. L'autonomista ha cercato di raggiungere velocemente l'interno della sede leghista, ma il fotografo ha scattato

Nello stesso bar di piazza Battisti, Fugatti è entrato per prendere un panino e una bibita – «il mio pranzo», ha spiegato a Urzi – per poi salire nella sede leghista, raggiungendo il commissario leghista Diego Binelli. A ruota, tutte le delegazioni, da Forza Italia (c'era la vice coordinatrice Elena Seche) all'Udc con Salvatore Busana a La Civica con la consigliera provinciale Vanessa Masè. Per il Patt c'era il presidente del partito Franco Panizza, che ha sostituito il segretario Simone Marchiori impossibilitato: «Non mi partiva la macchina».

Panizza è però rimasto distante dalla nutrita delegazione di Fratelli d'Italia. Sulle scale, al gruppo che lo aspettava per salutarlo ha detto: «Andate avanti, entrate prima voi». Aggiungendo, rivolto al fotografo pronto a immortalare l'abbraccio tra nazionalisti e autonomisti: «Non fate scherzi, non fotografatemi con la Gerosa». Il fotografo, lesto, è però riuscito nel suo intento, cogliendo il tentativo di Urzi in una foto-opportunità e di un Panizza recalcitrante all'idea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



D'asporto Il governatore e candidato presidente Maurizio Fugatti

L'intervista



Piccoli: «Dimissioni assessori? Contrari, rimpasto dopo il voto» E Stanchina? «Sta valutando»

Campobase

Il presidente del partito interviene sul totonomi «Aspettiamo le urne»

Paolo Piccoli, notaio, è presidente del Consiglio comunale di Trento: «Ma oggi parlo nel ruolo di presidente di Campobase e di coordinatore della sua commissione elettorale».

Parla dello scontro interno alla maggioranza sulla richiesta del sindaco di dimissioni agli assessori candidati. E voi ne avete una, Chiara Maule, e forse due se si decide Roberto Stanchina.
«E allora parlo anche da notaio, nel senso che per professione siamo non tanto scribacchini come si crede ma mediatori».

Esu cosa si deve mediare? Il sindaco sembra irremovibile: chi entra in lista lascia la giunta.
«Ma non subito. Il sindaco ha posto una questione di principio, che non ci trova però d'accordo, noi come Campobase la pensiamo in modo diverso, anche perché se in Comune gli assessori devono dimettersi, quelli provinciali mica lo fanno, nemmeno potrebbero. Detto questo, noi per cortesia istituzionale ci diciamo d'accordo e accettiamo questa sua decisione».

La mediazione, quindi, è sui tempi.
«Anche perché il sindaco non può tenere per sé tutte le deleghe degli assessori che si candidano per troppo tempo. Ed è giusto che siano portati a termine i lavori iniziati, penso a Chiara Maule e alla necessità di approntare il lavoro su Trento Capitale del Volontariato, a Roberto Stanchina sull'avvio di alcune opere pubbliche».

Sembrava che si cercasse un accordo per permettere agli assessori candidati di essere «ripescati» in caso di non elezione alle Provinciali.
«Non ci sono accordi, e non si cercano accordi. Siamo invece d'accordo nel tenere assieme tutto, senza fare strappi. Con qualche perplessità sulle dimissioni subito, che poi grazie a una mediazione saranno date più avanti. Il sindaco è uomo intelligente, ha capito che le cose vanno concordate».

Lei sa se il vicesindaco Roberto Stanchina ha sciolto le riserve? Sarà candidato anche lui, con Chiara Maule, in Campobase?
«Sta facendo le sue valutazioni personali oltretutto politiche. E si sta confrontando anche con il partito, partito che gli ha chiesto di mettersi a disposizione perché crediamo che la sua candidatura sarebbe molto importante per il consenso che Roberto saprà raccogliere».

Sembra però che il timore del vicesindaco sia quello di non riuscire ad essere eletto in Consiglio provinciale, perdendo così anche l'assessorato in Comune.

«Sta facendo le sue valutazioni. Poi, nel momento che una persona si candida, non sa cosa succede nel segreto dell'urna. Vedremo i risultati, poi una persona può fare tante cose, non per forza l'assessore. In ogni caso, Roberto sta facendo una sua riflessione personale, com'è legittimo che sia. Sa bene che il partito gli ha garantito pieno appoggio».

Il sindaco dovrà procedere a un rimpasto di giunta, comunque.
«Ma si farà dopo le elezioni, non prima. Anche questa tempistica è stata oggetto di riflessione. Dopo perché la questione politica è in movimento. Pensiamo a Futura, che non si sa ancora se entrerà nel Pd o manterrà un suo gruppo. Ma in generale, non conosciamo il peso dei partiti che sarà restituito dall'esito elettorale».

Ieri il «T» ha pubblicato un primo toto-assessori, frutto di alcune indiscrezioni che filtrano da Palazzo Geremia. Cosa bne pensa?

«Penso che sia prematuro fare nomi, per il ragionamento appena fatto. Poi si sa, è il sindaco a distribuire le deleghe, ma dopo un confronto con i partiti che compongono la sua maggioranza. Come Campobase crediamo che gli assessori non siano pedine come nel gioco della dama, serve un ragionamento politico, che abbiamo convenuto di fare alla luce del voto».

Anche se Stanchina rimanesse a Palazzo Geremia, escono due donne e si sbilancia l'equilibrio di genere all'interno della giunta. Per riequilibrarlo una donna potrebbe essere nominata vicesindaca. Togliendo questo ruolo proprio a Stanchina.

«Con i se e con i ma non si fanno né la storia né la politica. La futura giunta sarà fatta dopo le elezioni, e fino ad allora sono tutte congetture che producono solo un aumento delle tensioni».

Lei è a capo della commissione elettorale di Campobase, siete a buon punto nella definizione della lista? Ci sono stati difficoltà a comporla?

«Abbiamo vissuto le stesse difficoltà di tutti i partiti, che si devono confrontare con una disaffezione dalla partecipazione politica. Ma siamo a buon punto, mancano solo alcuni dettagli e già nella prossima settimana potremmo portare la proposta all'attenzione degli organi direttivi del partito per l'approvazione. Poi sarà presentata ufficialmente. Abbiamo costruito una lista equilibrata, anche dal punto di vista della rappresentanza territoriale».

Toccò a lei, nel 1988, mettere assieme la lista della Dc per le elezioni provinciali di quell'anno...

«Tutta un'altra cosa. Dovevo rendere conto a 12 mila iscritti, c'erano spinte e contropunte per mettere questo o togliere quest'altro dall'elenco. E c'erano le correnti da bilanciare in lista. Questa, in confronto, è una passeggiata. Con gli altri della commissione elettorale, siamo in due uomini e tre donne, perché così ho voluto, c'è stato un perfetto accordo su tutti i candidati».

Siamo ormai a fine agosto, in ottobre si vota. E la campagna elettorale tarda a prendere il volo. come mai?

«Come coalizione si partirà in maniera strutturata a breve, a brevissimo. E non è che fin qui siamo stati fermi: il candidato presidente Francesco Valduga sta macinando incontri su tutto il territorio, molto partecipati».

E come Campobase?
«Abbiamo incominciato sul web, sui social, con una serie di post. Usiamo la metafora del campobase, con lo slogan "Apriamo una nuova via per il Trentino"».

E quanto serve questa nuova via?

«Tantissimo. Questa volta ci sono in gioco i fondamentali della nostra autonomia».

Do.Ba.

© RIPRODUZIONE RISERVATA